

## La chiesa di San Biagio al Tegoletto

La chiesa, secolare, è sempre appartenuta al Capitolo della Cattedrale Aretina. Alcuni documenti attestano la sua esistenza già prima dell'anno 1000. Varie sono state le vicende che, nel corso degli anni, hanno trasformato l'antica chiesa e hanno portato alla costruzione di quella attuale; le notizie a tal proposito ci sono fornite dalle visite pastorali effettuate nel corso degli anni.

Le visite pastorali del 1534, 1579 e 1583 ci danno una descrizione dettagliata della Chiesa di San Biagio e di quella della Compagnia del Tegoletto; ci informano anche dell'esistenza di una società detta "della Compagnia", che operava all'interno della chiesa, il cui scopo era la crescita spirituale, l'aiuto reciproco e il soccorso ai più bisognosi: poveri, malati, orfani. Faceva, inoltre, servizio gratuito ai funerali, curava le feste e le processioni religiose.

La chiesa era ubicata nella parte più antica del villaggio, vicino alla torre.

Nel 1783, la visita pastorale del Vescovo Marcacci fu effettuata presso la Chiesa della Compagnia perché la parrocchia di San Biagio era inservibile; lo stesso vescovo riferì che il Capitolo della Cattedrale, patrono della parrocchia, avrebbe provveduto ad edificarne un'altra in un luogo idoneo.

Nel 1787, infatti, i Canonici della Cattedrale Aretina costruirono una Chiesa in onore di San Biagio poiché la precedente era caduta in rovina. La piccola lapide marmorea posta sopra la porticina laterale della chiesa ne è la testimonianza.



In onore di San Biagio,  
caduto in rovina quel tempio  
situato nell'antico luogo del bianco,  
i Canonici della Cattedrale Aretina  
innalzano poi [la nuova chiesa]  
dalle fondamenta  
in questo luogo comprato

anno 1787

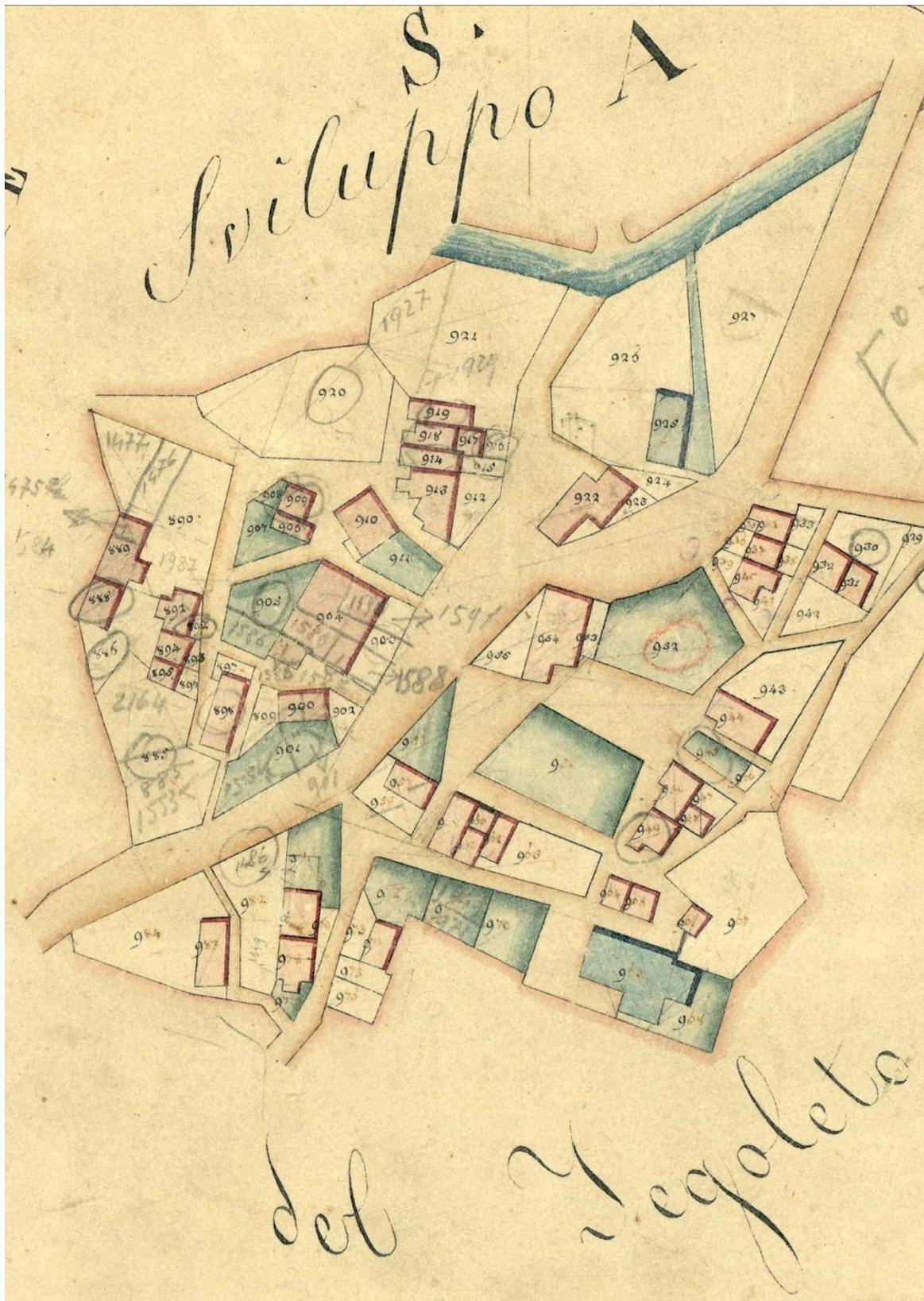
Nella relazione della visita pastorale del 1796, il vescovo Marcacci dice che la chiesa, a tetto con la tribuna in volta, era moderna come pure la sacrestia. All'interno della chiesa vi erano tre altari: l'altare maggiore, alla romana, con San Biagio, la Vergine e San Donato; l'altare della Madonna del Rosario, con l'immagine della Vergine dentro una nicchia coperta da tendine, tutta ornata di stucchi; l'altro altare dedicato a San Domenico. Vi erano tre confessionali e nelle pareti laterali quattro quadri con le immagini dipinte in tela rappresentanti: San Luigi, San Antonio Abate, La cena del Signore e il Salvatore. Esisteva una compagnia di carità detta del Corpus Domini.

La visita pastorale effettuata dal vescovo Albergotti nel 1805, ci informa che la parrocchia contava 553 anime; internamente, la chiesa si presentava come descritta nella visita pastorale precedente ed era stata ripristinata l'antica Compagnia, che possedeva i Capitoli.

Non conosciamo le sorti della vecchia chiesa, ma è chiaro che andò completamente distrutta, come dimostra la mappa catastale sottostante, dove c'è traccia solo del camposanto (particella 925 mentre la 924 è censito come lotto, entrambi appartenenti al Capitolo della Cattedrale). Di questa chiesa rimane ancora oggi un muro di pietre squadrate: la sua parte absidale mentre lo spazio adiacente è l'antico cimitero.



Mappa Catastale del primo censimento urbano risalente al 1824.



Questa mappa non riporta neppure la chiesa nuova; infatti al suo posto compare un sodo, ma dalle annotazioni nei registri le particelle 968 e 969 risultano essere un orto e la chiesa e la particella 959 una casa, tutte e tre appartenenti al Capitolo della Cattedrale.

Nelle carte comunali del 1829, si parla di una strada che dalla *chiesa nuova* gira attorno al villaggio dalla parte di levante, incontrando la via del Canile, mentre un altro tronco di strada si dirige alla casa del cappellano, terminando alla Regia strada senese.

Nel 1831 la Chiesa di San Biagio era annessa al vicariato di Monte San Savino. La visita pastorale di quell'anno descrive la chiesa (definita chiesa nuova), con una struttura a tetto lunga 30 e larga 14 [metri], così composta: tre altari, Coro, Presbiterio, Pulpito, Cantoria con organo, Via Crucis, Sagrestia, Campanile a vela con tre campane, Canonica alla distanza di 100 braccia con 8 stanze da terra a tetto, Camposanto a suffragio della chiesa di San Bartolomeo di Badia al Pino. L'altare maggiore con quadro in tela era dedicato alla Madonna delle Grazie, a San Biagio e a San Donato. L'altare a *cornu evangelii* con nicchia contenente l'immagine di Maria Santissima era dedicato alla Madonna del Rosario e si manteneva a carico della compagnia della chiesa. L'altare a *cornu epistolae* era dedicato a San Domenico. La popolazione contava 700 anime e 100 famiglie in un territorio di 3 miglia, che confinava con le parrocchie di: Badia, Alberoro, Oliveto. Nella chiesa esisteva l'oratorio di San Biagio, ridotto a Camposanto. La Compagnia di fedeli "dell'uno e dell'altro sesso" titolata Compagnia del Corpus Domini, indossava una cappa bianca e prestava servizio alla Chiesa.

La visita pastorale del 6 luglio 1875, condotta dal Vescovo Giusti, ci informa che la chiesa, per quanto bella e di buon disegno, aveva il tetto e il pavimento in cattive condizioni. L'altare a *cornu epistolae* non era più dedicato a San Domenico, ma a San Vincenzo Ferreri. Anche la Compagnia aveva cambiato il titolo in Compagnia del Santissimo Sacramento.

La visita pastorale del 23 gennaio 1906 condotta dal Vescovo Volpi è molto dettagliata e ci fornisce notizie sul parroco, la chiesa, il campanile e il cimitero. La parrocchia contava 1150 anime. Il parroco Don Cavallari, nominato dai Canonici nel 1901, abitava nella canonica insieme alla zia Petronilla di 77anni, la sorella Ida di 28 e la sorella Artemisia di 19. Il parroco riceveva una congrua di £ 900; le altre rendite derivanti da matrimoni, funerali e feste, variavano. A Pasqua c'era sempre un predicatore che riceveva £ 5 dal Comune. La chiesa era rettangolare, lunga 24 e larga 9, con travatura a cavalloni, stile barocco. La chiesa presentava tre altari: quello maggiore dedicato San Biagio, uno a Santa Maria delle Grazie e l'altro a San Vincenzo Ferreri. L'altare maggiore era *privilegiato perpetuo*, anche se il decreto attestante non fu trovato; non sappiamo, invece, se gli altri due altari erano consacrati. L'altare maggiore aveva due gradini, gli altri uno. Non c'era balaustra, per cui le donne prendevano la comunione sui gradini. L'altare in cui si conservava il SS. Sacramento aveva il tabernacolo mobile, addobbato di seta bianca; lo sportello era chiuso con una chiave d'argento conservata dal parroco. Sopra l'altare non c'era il baldacchino ma la volta; vicino all'altare c'era la lampada sempre accesa. Il pavimento, di mattonelle, era ben conservato e non vi erano sepolture. La cantoria e l'organo erano da ristrutturare. Le pile dell'Acqua Santa, di cui una di certo pregio e ben conservata, si trovavano vicino alle porte d'ingresso; l'acqua si rinnovava ogni 15 giorni. Vi erano tre confessionali con grate; i sordi si confessavano in sacrestia. La chiesa possedeva tre reliquie: la reliquia della croce, il velo della madonna e la reliquia di San Biagio e San Antonio Abate. Erano conservate in un armadietto della chiesa in *cornu epistolae*, ricoperto di tela rossa e chiuso con una chiave in possesso del solo parroco. Ogni reliquia era ben chiusa e munita

di sigillo. Tutte furono provvedute dal parroco nel 1906. Il campanile era ben custodito e ci si accedeva dalla canonica. Vi erano tre campane benedette; mancava, invece, l'orologio.



Quello che rimane del vecchio campanile a vela. ( probabilmente)

Vi erano due sacrestie con finestre "a inferiate", un acquario con manutergio per i sacerdoti, il *Sacrarium*, la *Via Crucis*.

Durante l'anno venivano celebrate le seguenti feste, tutte a carico di benefattori, organizzate e curate dalla Compagnia di San Biagio:

- Quarantore;
- Corpus Domini;
- Festa del Ringraziamento, detta "Della Seta" (15 agosto);
- Santa Maria delle Grazie (seconda domenica di settembre);
- Madonna del Rosario (terza domenica di ottobre).

La Confraternita, detta Compagnia di San Biagio, di cui non si conosce né l'epoca di fondazione né il fondatore, ma di cui resta lo statuto risalente al 1796 approvato dal pievano Gaspare Vannini. L'abito distintivo dei confratelli (210 uomini e 190 donne), era una cappa bianca. Lo scopo della compagnia era quello di provvedere ai bisogni della chiesa; per farne parte occorreva essere cattolici praticanti. Non disponeva di rendite proprie, solamente della tassa annuale corrisposta dai confratelli.

Il Cimitero, proprietà del Comune, era posto nella strada che conduce a Monte San Savino. All'interno vi era una stanza adibita a vari usi. Nel giorno dei Morti si celebrava una funzione.

Il 15 maggio 1923 il Vescovo Mignone non rilevò cambiamenti nella chiesa rispetto alla visita pastorale precedente: infatti, nella sua relazione, parla solamente del campanile, non più a vela, ma a torre con quattro campane, di cui tre nuove. Il numero degli abitanti, nel frattempo, era aumentato fino a 1370 anime.



Nel 1940, la chiesa viene restaurata dall'architetto Franci: sono tolti Cantoria e Pulpito; gli altari laterali vengono incassati e affrescati.



Antica statua lignea di Madonna con bambino.



S. Vincenzo Ferreri. L'angelo tiene la chiesa.

Viene costruito ex novo il Fonte Battesimale, che non esisteva.



Il tetto viene rifatto, con travi dipinte.

La volta sopra l'altare maggiore è affrescata. Il presbiterio è delimitato da una balaustra a colonne. L'organo viene spostato dietro l'altare maggiore. La finestra della facciata è sostituita da rosone con mosaico rappresentante "Lo Sposalizio", donato dai coniugi Martini-Succhielli.



Le piccole finestre sono sostituite da vetrate a mosaico raffiguranti immagini di Santi e donate sempre dalle famiglie del luogo, rispettivamente: San Francesco da Pasquale Sacconi; Santa Teresa dal parroco Don Alfredo Cavallari; San Donato da Turchi Caterina; Santa Caterina da Siena da....; Sant'Antonio da Padova da Guglielmo Bardelli; il Sacro Cuore da..... L'immagine del Patrono San Biagio è posta nell'abside.



Dopo i lavori la chiesa è consacrata dal Vescovo Emanuele Mignone.

Oggi la chiesa si presenta, internamente, a croce latina e navata unica (come nella sua struttura originaria), con i suoi tre altari e le vetrate a mosaico. Nell'altare posto a destra di quello maggiore è raffigurato San Vincenzo, in quello di sinistra sono raffigurati angeli dipinti intorno ad una cripta con all'interno una Madonna lignea. La volta non presenta più l'affresco e la balaustra a colonne è stata rimossa, in seguito alla riforma liturgica seguita al Concilio Vaticano II, e introdotto un nuovo elemento: l'ambone, da cui si leggono il Vangelo, i Salmi e le Letture.